



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

21 febbraio

2024

SANITÀ

LA LOTTA ALLE LISTE D'ATTESA

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il malato di tumore non deve essere costretto (anche) a fare i conti con la difficoltà di prenotare gli esami necessari al suo percorso di cura. Ha diritto a quella che si chiama un'agenda riservata con tac, ecografie e risonanze magnetiche in tempo utile per la visita successiva. Se ne parla da anni, in Italia lo fanno solo tre-quattro grandi centri specializzati in oncologia. Da dieci giorni ha cominciato a farlo la Asl di Bari: è il medico specialista a occuparsi delle prenotazioni.

L'importanza di questa novità può essere raccontata, volendo, con il suo opposto. Cioè con le parole di quel primario oncologo dell'Ircs di Bari che per estorcere denaro ai pazienti puntava proprio sullo stress psicologico di chi, già provato dalla malattia, doveva pure fare la coda per mendicare una Tac. «O venite da me una volta al mese e sprecherete 150 euro al mese - diceva intercettato il dottor Vito Lorusso - perché io vi faccio l'appuntamento preciso, non fate le code... Altrimenti vai nella *cavaiola* del mattino». Alla Asl di Bari, che concentra l'attività oncologica all'ospedale San Paolo (più un reparto satellite ad Altamura), hanno proprio azzerato la confusione, almeno per chi deve curare il tumore.

«Al paziente - dice il direttore dell'Oncologia del San Paolo, Francesco Giuliani - bisogna garantire la presa in carico ottimale, che non significa assicurare semplicemente la diagnosi, l'assistenza medica e il follow-up. Ma anche evitando che il paziente neoplastico debba andare in giro per cercare dove fare l'esame». Ecco che grazie alla nuova organizzazione è lo stesso specialista che, al momento della visita, indica al paziente il giorno e il luogo dell'esame, possibilmente nel posto più vicino a casa sua.

I primi riscontri dell'applicazione di questo modello - racconta il dottor Giuliani (nel 2023 il reparto

1.100 PRIME VISITE ALL'ANNO Il Cup dell'ospedale San Paolo Da dieci giorni l'Oncologia si occupa di prenotare direttamente gli esami diagnostici per i pazienti malati di tumore. Il direttore: «Una novità accolta con grande entusiasmo»



ALL'OSPEDALE SAN PAOLO

Il primario Giuliani: «Evitiamo al cittadino lo stress di andare in giro per cercare un posto»
Il dg Sanguedolce: coinvolti anche i privati

Emiliano
«Classifica Lea grande risultato per la Puglia»

■ La Puglia è l'unica Regione del Sud risultata adempiente nel 2022 sui livelli essenziali di assistenza. «Un importante riconoscimento del nostro lavoro - dice il governatore Michele Emiliano -. Quando sono diventato presidente nel 2015 eravamo ultima in Italia per livelli essenziali di assistenza, oggi siamo tra le nove migliori insieme a Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Marche. Parliamo sulla base di indicatori del Ministero ed è un traguardo non scontato se osserviamo la nostra situazione rispetto a quella del resto del Paese. Il lavoro continua, vogliamo crescere e migliorare ancora e oggi il ringraziamento va a tutte le donne e gli uomini della sanità pugliese che ci hanno consentito di essere nella parte alta della classifica italiana».

Niente più file per i malati di tumore

«È il medico a prenotare gli esami»

All'Asl Bari partita l'agenda riservata: i pazienti oncologici non aspettano più per fare tac e risonanze. L'assessore Palese: «Gli altri ospedali prendano esempio»

ha garantito 1.100 prime visite e 18mila prestazioni in day hospital, servendo anche le regioni limitrofe) - «sono stati eccellenti. I pazienti sono piacevolmente sorpresi. «Ma come, dottore, non dobbiamo più andare al Cup?». Da marzo saremo a regime. Il medico avrà una organizzazione più precisa delle sue visite, il paziente non dovrà più preoccuparsi delle liste d'attesa: chi ha tumore cerebrale non può certo aspettare uno o due mesi».

Per introdurre il percorso riservato la Asl ha messo in piedi un

nuovo modello organizzativo che ha coinvolto anche i direttori dei dipartimenti di Radiologia e di Governo della domanda, Michele Tricarico e Silvana Fornelli, la direzione generale (Caterina Morcavallo) e la responsabile Liste d'attesa (Gaetana Pagano). «A parire dal dato 2023 - racconta il direttore generale, Antonio Sanguedolce - è stato stimato il numero di esami di diagnostica strumentale necessari a soddisfare tutte le richieste nel percorso di presa in carico, Coro, rivalutazione per i pazienti in te-

rapia e follow up». Sulla base di quei numeri è stato «creato spazio» aumentando l'offerta di diagnostica per immagini (attraverso nuove assunzioni di personale e un minimo di ricorso alle prestazioni aggiuntive). I nuovi slot sono finiti nelle agende dedicate ai pazienti oncologici: il medico specialista ha ricevuto una password per accedere al Cup e provvedere direttamente alla prenotazione. «Nell'iniziativa - dice Sanguedolce - sono coinvolti anche gli erogatori privati accreditati che ci hanno per-



DIRETTORE
Francesco Giuliani primario dell'oncologia del San Paolo

messo di completare l'offerta delle risonanze, sempre nell'ambito del loro budget di spesa».

L'agenda riservata per i malati di tumore è prevista da anni nelle linee guida della giunta regionale, ma finora era rimasta sulla carta. «La rete oncologica sta andando a regime - commenta l'assessore alla Salute, Rocco Palese -. Quello che la Asl di Bari ha implementato è esattamente ciò che la Regione auspica. Spero che questa esperienza del San Paolo sia davvero di esempio per il resto della Puglia».

LA STORIA SABATO POMERIGGIO I GENITORI STAVANO ANDANDO DA LEPORANO VERSO L'OSPEDALE DI MARTINA FRANCA. IL PARTO NELLA ZONA DI ORIMINI

Tancredi nato su una piazzola della 172 aspettando i lavori infiniti sulla statale

OTTAVIO CRISTOFARO

● Tancredi è nato su una piazzola della strada Orimini, nel cantiere infinito della statale 172. Sua mamma e il suo papà hanno coraggio da vendere. Vivono insieme a Leporano. Sabato pomeriggio una telefonata in reparto per avvisare che erano partite le contrazioni, poi la corsa verso l'ospedale di Martina Franca. Ma Tancredi aveva fretta di venire al mondo.

«Avevo appena finito di lavare i piatti quando sono iniziati dei piccoli doloretto», racconta Domenica Padalino, mamma di Tancredi, suo secondogenito. Subito dopo è iniziato il travaglio, «io e mio marito ci siamo messi in macchina assieme a mia suocera e siamo partiti per andare in ospedale». Dopo pochi minuti di strada il bambino era pronto a nascere, «ho fatto quello che mi sentivo di fare e ho assecondato il mio corpo - racconta mamma Domenica - ho tolto la salopette e il bimbo è nato». Il papà si ferma per strada alla meglio e come può, trovando uno spazio tra le corsie strette dell'Orimini, dove sono ancora in corso i lavori di ammodernamento del tratto stradale per la realizzazione della quarta corsia, chiedono

aiuto e chiamano i soccorsi. Ma quando l'ambulanza del 118 è arrivata da Crispiano, Tancredi era già nato. Al personale sanitario è rimasto solo il compito di tagliare il cordone, poi la mamma e il piccolo sono stati trasportati all'ospedale di Martina Franca dove ad attenderli c'era

GIÀ DIMESSO, STA BENE

Quando è arrivata l'ambulanza il piccolo era già nato: in ospedale soltanto assistenza di routine

l'equipe medica dell'ostetricia e ginecologia diretta da Raffaele Tinelli che ha in cura mamma Domenica.

La madre, 30 anni, racconta la sua storia alla Gazzetta con una straordinaria naturalezza, quasi come fosse una cosa normale, forse ancora inconsapevole di quanto sia stata coraggiosa, ma certamente conscia di quanto sia incredibile il miracolo della vita. «Domenica è arrivata in ospedale in ottime condizioni di salute - ha confermato Tinelli - così come ottimo era anche il morale. Allo stesso modo le con-

dizioni di salute del bimbo erano buone, senza nulla di particolare da segnalare». Sono stati immediatamente presi in cura dall'equipe di medici ginecologi, dai pediatri e dalle ostetriche. Ieri mattina sono stati dimessi.

La statale 172 è finita spesso al centro della cronaca perché qui in troppi hanno perso la vita. Per una volta è diventata teatro della nascita di un bimbo, venuto al mondo sul ciglio di una carreggiata, tra i camion, gli escavatori e le pale meccaniche, salutato dal vento che ogni giorno soffia forte su quelle sommità del bosco Orimini, a metà strada tra i due mari di Taranto e la Valle d'Itria di Martina Franca.

Un cantiere che si sarebbe dovuto concludere già oltre due anni fa, ma che invece attende ancora la riapertura del doppio senso di marcia. Per scendere da Martina verso Taranto si continua ancora a percorrere la vecchia strada che attraversa il bosco Orimini, quella di cinquant'anni fa che oggi è percorsa anche dalle ambulanze. Quattro anni per allargare di una corsia un tratto di soli quattro chilometri, in pratica un chilometro all'anno. La conclusione dei lavori non ci sarà prima della fine dell'estate.



UN CANTIERE APERTO DA QUATTRO ANNI

La statale 172 nel tratto che va da Taranto a Martina Franca. In attesa della conclusione dei lavori il traffico viene deviato sulla vecchia strada a due corsie che attraversa il bosco di Orimini

LA SANITÀ IL CONFRONTO TRA ROCCO PALESE E IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NO PROFIT NINO CARTABELLOTTA IN VISITA A BARI

Pagelle Lea, promozione per la Puglia

Ok prevenzione e assistenza territoriale

Accordo in vista tra l'assessorato alla Salute e la fondazione Gimbe

LILIANA IACCARINO

La Puglia è fra le nove regioni italiane promosse nella pagella dei Lea, i livelli essenziali di assistenza sanitaria. È emerso ieri nel corso dell'audizione al Senato in cui il ministero della Salute ha diffuso i nuovi dati preliminari relativi all'anno 2022. La sanità pugliese, insieme a quella della Campania, è in regola al Sud con gli indicatori minimi relativi a prevenzione, assistenza territoriale ed ospedaliera.

Un risultato insperato fino a pochi anni fa quando era stabilmente inserita nel novero delle regioni "canaglia". Oggi svetta nella top ten insieme a Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Marche. Risultati che il governo regionale punta a consolidare anche grazie al supporto della Fondazione Gimbe, una delle organizzazioni no profit e indipendenti che organizza attività di formazione, informazione e ricerca in sanità. Le basi di un ac-



cordo sono state poste ieri all'assessorato alla salute nell'ambito dell'incontro fra l'assessore alla Sanità, Rocco Palese, ed il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. «Nel corso dell'incon-

tro - ha sottolineato Palese - abbiamo discusso delle difficoltà ma anche delle tante eccellenze che caratterizzano il nostro sistema sanitario. La Fondazione Gimbe è per noi un vero un punto di ri-

ferimento. Il confronto odierno è anche motivo di orgoglio per l'attenzione che il presidente ha manifestato nei confronti della nostra regione e del nostro sistema sanitario. Esprimo anche un senso

di gratitudine per le continue stimolazioni che la Fondazione Gimbe ci fornisce costantemente per migliorare la qualità del nostro Sistema sanitario pubblico. L'auspicio è che si rinsaldi sempre più questo spirito di collaborazione fattiva con la Fondazione Gimbe, con il solo obiettivo di migliorare la qualità delle prestazioni e offrire a tutti un servizio pubblico equo ed efficiente». Per il presidente di Gimbe Cartabellotta, si è trattato di un «confronto cordiale in cui abbiamo evidenziato i punti di forza e debolezza del Sistema sanitario regionale. La Puglia nel 2020, anno della pandemia, rispetto a tutte le altre regioni del Sud, è stata l'unica regione adempiente per quanto riguarda i Livelli essenziali di Assistenza (LEA). Un risultato mantenuto nel 2021 e nel 2022, seppur in presenza di dati preliminari. La dimostrazione che, al di là delle difficoltà note in tutte le regioni a causa del taglio delle risorse al servizio sanitario pubblico, è riuscita a recuperare molto sugli

adempimenti LEA. Ma è evidente - ha concluso - che ci sono delle criticità riguardanti l'assistenza socio-sanitaria oltre ad alcune criticità generali che toccano tante altre regioni del Sud, in particolare quelle in piano di rientro», strumento che, secondo Cartabellotta, «ha funzionato per l'equilibrio eco-

Il piazzamento in top ten insieme a Lombardia, Veneto, Toscana Emilia-Romagna, Provincia di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Marche

nomico finanziario delle regioni ma non le ha affatto favorite in quello che è la riorganizzazione dei servizi». Da qui l'invito a migliorare l'offerta intervenendo in quei settori, ad esempio gli screening per la prevenzione, che vedono ancora aree scoperte di assistenza.

TARANTO L'INIZIATIVA DI ASL LOCALE E UNIVERSITÀ DI BARI

Esperti e studiosi in rete per l'autismo

Si intitola "Autismo: ricerca, innovazione, programmazione e servizi territoriali. Le buone pratiche", organizzato dalla Asl Taranto e la Scuola di Medicina dell'Università degli studi di Bari, insieme alla Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza Sinpia, il convegno che si terrà domani 22 e venerdì 23 febbraio prossimi nell'Aula Magna del Dipartimento Jonico dell'Università di Bari. Rivolto non solo ai professionisti sanitari ma anche ai rappresentanti del mondo della scuola, delle associazioni e alle famiglie, il seminario, sotto la direzione del Dg Asl Taranto Vito Gregorio Colacicco e del Preside della Scuola di Medicina dell'Università di Bari Alessandro Dell'Erba, vedrà due giorni di confronto e condivisione tra esperti e studiosi, con le preziose lectio magistralis dei professori Giacomo Vivanti della Drexel University di Philadelphia e Samuele Cortese dell'Università di Southampton.

«Obiettivo di questo appuntamento, che vede insieme la Asl con l'Università di Bari e la partecipazione di studiosi di fama internazionale – ha affermato il direttore generale Gregorio Colacicco – è promuovere quella rete che coinvolge servizio sanitario nazionale, welfare, scuola, famiglie e privato sociale per accompagnare le persone con autismo nel corso della loro esistenza. Vogliamo, infatti, mettere a punto una filiera che veda coinvolti tutti i soggetti, anche istituzioni e politica, nell'ottica della costru-



zione di buone pratiche. Immaginiamo un percorso virtuoso che parta dalla ricerca per giungere, attraverso una programmazione adeguata, all'attivazione dei servizi

territoriali in una rete di integrazione sanitaria e sociale capace di sostenere nel tempo gli interventi per le persone affette da questo tipo di disturbo». I disturbi dello spettro dell'autismo sono disturbi del neurosviluppo, a esordio precoce, la cui incidenza tende a un progressivo aumento in tutto il mondo. In Italia si stima che un bambino su 77, nella fascia 7-9 anni, presenta una condizione di disturbo dello spettro autistico (ASD).

f.d.m.

Sanità

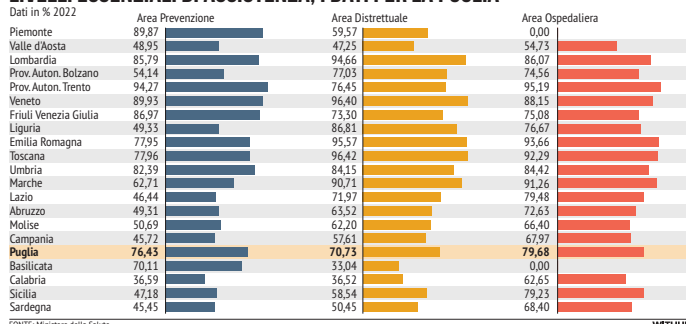
I dati 2022 diffusi dal ministero della Salute confermano le performance regionali in tema di prevenzione, cure ospedaliere, assistenza territoriale. Emiliano: «Avanti così»

Livelli essenziali di assistenza: Puglia promossa, unica al Sud

Livelli essenziali di assistenza (Lea): Puglia promossa anche per il 2022. E su ogni fronte: quello della prevenzione, nell'assistenza territoriale garantita dai vari distretti e sul fronte delle cure ospedaliere. Lo ha confermato il ministero della Salute, diffondendo i nuovi dati preliminari sui Lea di ciascuna regione nel corso di un'audizione al Senato. Un risultato che arriva proprio mentre la Camera si prepara ad approvare il ddl Calderoli sull'autonomia differenziata che rischia di scavare divari più profondi fra Nord e Sud del Paese, incidendo anche sui fondi destinati alla sanità e arrestando la faticosa ripresa della nostra regione. Basti pensare che tanto resta ancora da fare per fermare i cosiddetti viaggi della speranza. La mobilità passiva, infatti, è tuttora elevata: nel 2018 la Puglia ha speso 243 milioni di euro far curare i suoi cittadini fuori dai confini regionali. Un anno dopo la cifra è scesa a 241 milioni e nel 2020, complice la pandemia Covid-19, l'esborso è stato "solo" di 172 milioni, per tornare a crescere nel 2021 quando, nonostante ci fossero ancora alcune restrizioni, la spesa ha raggiunto i 181 milioni. In quattro anni la Puglia ha pagato per le cure dei suoi cittadini fuori dai confini regionali 837 milioni circa. Soldi che finiscono nelle casse delle Regioni del Nord. Infatti, mentre nel 2022 le Regioni del Nord hanno guadagnato dalla mobilità passiva 650 milioni complessivamente, il Sud ha dovuto sborsare 484 milioni, il Centro 241 milioni.

Mentre quindi prosegue la battaglia politica ed extraparlamentare per fermare il ddl Calderoli, la Regione si gode il risultato raggiunto sui Lea e guarda avanti. «Si tratta di un importante riconoscimento del nostro lavoro, incessante in questi anni» ha commentato il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, sottolineando come nel 2015, quando è diventato presidente, la Puglia fosse ultima in Italia per Livelli essenziali di assistenza e oggi, invece, si colloca «tra le nove migliori regioni, insieme a Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Marche. Parliamo sulla base di indicatori del

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA, I DATI PER LA PUGLIA



Ministero - ha aggiunto Emiliano - ed è un traguardo non scontato se osserviamo la nostra situazione rispetto a quella del resto del Paese. Il ringraziamento va a tutte le donne e gli uomini della sanità pugliese che ci hanno consentito di essere nella parte alta della classifica italiana».

Soddisfatto anche l'assessore alla Sanità, Rocco Palese che proprio ieri ha ricevuto, nella sede dell'Assessorato di via Gentile a Bari, il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. Sul tavolo, i nodi del Sistema sanitario pugliese e il rapporto di collaborazione tra Regione Puglia e la Fondazione

Gimbe, che è un'organizzazione non-profit indipendente che promuove attività di formazione, informazione e ricerca in ambito sanitario. «Abbiamo discusso delle difficoltà - ha detto Palese - ma anche delle tante eccellenze che caratterizzano il nostro sistema sanitario. Il confronto è stato anche motivo di

orgoglio per l'attenzione che il presidente ha manifestato nei confronti della nostra regione e del nostro sistema sanitario». «La Puglia nel 2020, anno della pandemia, rispetto a tutte le altre regioni del Sud, è stata l'unica regione adempiente per quanto riguarda i Livelli essenziali di Assistenza. Un risultato - ha commentato il presidente Gimbe, Cartabellotta - che la Puglia ha mantenuto nel 2021 e, con i dati preliminari disponibili, anche nel 2022, dimostrando che, al di là di quelle che sono le difficoltà che ormai si riscontrano in tutte le regioni per l'imponente definizione del servizio sanitario pubblico, è riuscita a recuperare molto sugli adempimenti LEA. Ma è evidente - ha concluso - che ci sono delle criticità riguardanti l'assistenza socio-sanitaria oltre ad alcune criticità generali che toccano tante altre regioni del Sud, in particolare quelle in piano di rientro», strumento che, secondo Cartabellotta, «ha funzionato per l'equilibrio economico finanziario delle regioni ma non le ha affatto favorite in quello che è la riorganizzazione dei servizi».

Zoom

L'audizione al Senato e la comunicazione

1 L'anticipazione sui dati 2022 è stata fornita dal ministero della Salute, diffondendo i nuovi dati preliminari sui Lea di ciascuna regione nel corso di un'audizione al Senato.

La performance 2020 anno della pandemia

2 La Puglia, nonostante la pandemia imperversasse anche da Foggia a Lecce, è stata l'unica regione del Sud a mantenere i Livelli essenziali di assistenza.

Il confronto fra Palese e Cartabellotta (Gimbe)

3 Incontro fra l'assessore Palese e il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta: sul tavolo, i nodi del sistema pugliese e il rapporto di collaborazione.

Il ringraziamento del governatore

4 Emiliano: «Il ringraziamento va a tutte le donne e gli uomini della sanità pugliese che ci hanno consentito di essere nella parte alta della classifica».

La giornata

Autismo, Asl e Università insieme «Fare rete è la strada migliore»

È stato presentato ieri, presso la Direzione generale della Asl, il convegno scientifico dal titolo "Autismo: ricerca, innovazione, programmazione e servizi territoriali. Le buone pratiche", organizzato dalla Asl e la Scuola di Medicina dell'Università degli studi di Bari, insieme alla Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza Sinpia, che si terrà domani e il 23 febbraio prossimi nell'Aula Magna del Dipartimento Jonico dell'Università di Bari. Il seminario, sotto la direzione del dg Asl Taranto Vito Gregorio Colacicco e del presidente della Scuola di Medicina dell'Università di Bari Alessandro Dell'Erba, vedrà due giorni di confronto e condivisione tra esperti e studiosi, con le preziose lectio magistralis dei professori Giacomo Vivanti della Drexel University di Philadelphia e Samuele Cortese dell'Università di Southampton. «Obiettivo di questo appuntamento, che vede insieme la Asl con l'Università di Bari e la partecipazione di studiosi di fama internazionale - ha affermato il direttore generale Gregorio



In questa foto un momento della presentazione dell'iniziativa

Colacicco - è promuovere quella rete che coinvolge servizio sanitario nazionale, welfare, scuola, famiglie e privato sociale per accompagnare le persone con autismo nel corso della loro esistenza. Vogliamo, infatti, mettere a punto una filiera che veda coinvolti tutti i soggetti, anche istituzioni e politica, nell'ottica della costruzione di buone pratiche. Immaginiamo un percorso virtuoso che parta dalla ricerca per giungere, attraverso una programmazione adeguata, all'attivazione dei servizi territoriali in una rete di integrazione sanitaria e sociale capace di sostenere nel tempo gli interventi per le persone affette da questo

tipo di disturbo».

I disturbi dello spettro dell'autismo sono disturbi del neurosviluppo, a esordio precoce e che accompagnano l'individuo per tutta la sua esistenza, la cui incidenza tende a un progressivo aumento in tutto il mondo. I disturbi dello spettro autistico sono caratterizzati da deficit nella comunicazione sociale e nella interazione sociale nei vari contesti di vita e hanno un impatto di intensità variabile sulle capacità di adattamento della persona, risentendo in modo significativo degli interventi educativo-riabilitativi e della tempistica con cui gli stessi vengono resi. Grazie alla preziosa partecipazione dei genitori di bambini con il disturbo dello spettro autistico, sarà possibile dare vita a un confronto e una condivisione di buone prassi per migliorare il servizio e la presa in carico, in una alleanza tra Asl e famiglie, indispensabile per la cura. Assisteranno ai lavori del convegno anche gli studenti del Corso di laurea in Medicina e gli alunni del liceo Battaglini di Taranto.

Corsa in ospedale, ma Tancredi nasce in strada

MARTINA

Eugenio CALIANDRO

Troppa fretta di nascere e così il piccolo Tancredi viene al mondo in auto. Un lieto evento che potrebbe essere accomunato a tante altre storie simili accadute un po' in tutto il mondo, se non fosse per una sua specifica particolarità, che lo rende, e lo renderà, davvero unico. Perché a far da scenario a questa meravigliosa avventura capitata ad una giovane coppia di Leporano è stata non una strada qualsiasi, bensì quel tratto della Martina-Taranto, in zona Orimini, sulla statale 172, che da oltre cinque anni ormai si è trasformato in un enorme cantiere.

I due futuri genitori, superato il momento faticoso della rottura delle acque, decidono, in compagnia della mamma di lui, di mettersi subito in macchina e raggiungere l'ospedale di Martina Franca per affidarsi alle cure del ginecologo della donna, che proprio nel presidio della Valle d'Itria svolge la sua attività di primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia. Nessuno tra loro, però, può immaginare quello che da lì a poco sarebbe accaduto. Le contrazioni aumentano e la tensione anche. L'ospedale è ormai a pochi chilometri ma prima occorre imboccare l'area del cantiere, quella che tra lampeggiatori, ruspe, pale meccaniche e transenne



Il parto è avvenuto per strada, sulla Statale 172, che la neomamma stava percorrendo con il marito in direzione di Martina verso l'ospedale "Valle d'Itria"

continua a costringere gli automobilisti in transito in direzione Martina a percorrere in fila indiana, in corsia unica, una delle arterie più trafficate e importanti dell'intero sistema viario territoriale.

Il nascituro continua a dare segnali di impazienza sino a quando decide che non saranno certo dei lavori in corso a impedirgli di venire al mondo proprio nel momento desiderato. E così la mamma dice al marito di fermarsi. Non c'è più tempo. Quello però non è certo il luogo più sicuro dove fermarsi con l'auto soprattutto se all'interno vi è una mamma che sta per partorire e così, mentre il futuro papà assiste la moglie, tocca alla suocera scendere e fermare le altre auto in transito. Nel frattempo sono stati allertati i sanitari del 118 ma al loro arrivo il bimbo è già nato.

Benvenuto al mondo Tancredi. I medici trasportano la mamma e il neonato in ospedale a Martina dove gli vengono prestate tutte le cure del caso. Una bella storia, da ricordare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parto avvenuto in auto: il bimbo è venuto alla luce sulla statale 172 in zona Orimini. Sta bene

Tumori, diagnosi rapida con il palmare

All'Oncologico parte la sperimentazione

Un mini palmare, grande quanto una chiavetta usb, per fare diagnosi precoci dei tumori. Parte a Bari la sperimentazione del dispositivo palmare SiMoT, che sarà vagliata dal ministero della Salute, e verrà realizzata dall'Istituto tumori "Giovanni Paolo II" di Bari, insieme a Regione Puglia, Università di Bari e Università di Brescia.

Il dispositivo punta a fare diagnosi precoce dei tumori, ma anche di altre patologie, direttamente a casa o nello studio del medico curante, tramite piccolissimi campioni biologici, come sangue, saliva o urine. «Un progetto che ci proietta nel futuro – così il direttore generale dell'Istituto tumori, Alessandro Delle Donne – e che ci permette di realizzare parte della mission di

questo istituto: l'innovazione tecnologica a servizio degli screening di massa. Ciò ci consentirà di intervenire prima dell'insorgere della malattia, con immediate e significative ricadute sia sulla qualità di vita dei pazienti, sia sulle risorse del sistema sanitario nazionale». Sviluppato nel 2016 e, negli anni, progressiva-

Il dispositivo è grande quanto una chiavetta usb I dati saranno vagliati dal ministero

mente testato e migliorato, il dispositivo palmare SiMoT è «un dispositivo economico, portatile, rapido, che, tuttavia, garantisce l'affidabilità di un test molecolare. Entriamo oggi nella fase di pre-commercializzazione, per capire qual è la robustezza del dispositivo e dei dati raccolti», spiega Luisa Torsi, presidente del Centro di Innovazione Regionale Single-Molecule Digital Assay. I dati, raccolti dal dispositivo grazie ad una cartuccia usa e getta, saranno processati con un algoritmo di intelligenza artificiale. L'incidenza di falsi positivi e negativi è inferiore al 1,5%. Il dispositivo potrà essere utilizzato per la diagnosi precoce di diverse patologie progressive. La sperimentazione, partita ufficialmente ieri, vedrà inizialmente



Il mini palmare

coinvolta l'unità operativa di ginecologia oncologica clinicizzata. Saranno arruolate 50 pazienti con 1500 rilevazioni di campioni di sangue, plasma e urine.

«Con le sperimentazioni in corso all'Ircss "Giovanni Paolo II" di Bari, nostro hub di riferimento per la rete oncologica pugliese, siamo certi che potremo garantire tra breve nuovi dispositivi per curare e diagnosticare tempestivamente tutte le malattie, in particolare quelle oncologiche», dichiara il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano. «Stiamo – aggiunge Emiliano – dunque per compiere un significativo salto in avanti della qualità della diagnosi. La Regione Puglia seguirà questo progetto fino alla commercializzazione sul mercato del dispositivo che nasce dalla innovativa collaborazione fra Irccs, Università e dipartimenti regionali. Il nostro obiettivo, anche attraverso queste collaborazioni, è di promuovere la nascita di un distretto biomedico in Puglia».

L'innovazione

di Erika Cuscito

Diagnosi precoci con una «chiavetta»

L'Oncologico sperimenta SiMot

Il test dell'Istituto tumori: un piccolo palmare scopre le malattie con poche gocce di sangue

BARI Un dispositivo della grandezza di una chiavetta usb, capace di portare le prospettive della medicina e della prevenzione verso un futuro che «consentirà di intervenire prima dell'insorgere della malattia». Da ieri è partita ufficialmente la sperimentazione del «SiMot», un palmare che punta a fare diagnosi precoci dei tumori e altre patologie, attraverso l'esame di piccoli campioni biologici di sangue, saliva o urine. Alessandro Delle Donne, direttore generale dell'Istituto Tumori «Giovanni Paolo II» di Bari, da cui è partita la sperimentazione, ha spiegato che questo progetto permetterà in modo sempre più avanzato di realizzare «la mission di questo Istituto: l'innovazione tecnologica a servizio degli screening di massa». Così si punta a migliorare la qualità di vita dei pazienti e utilizzare al meglio le risorse del sistema sanitario nazionale.

Sviluppato nel 2016, «SiMot» è stato sottoposto progressivamente a svariati test. Oggi è diventato, così dicono gli scienziati, «un dispositivo



Il professor Gennaro Cormio



economico, portatile, rapido, che, tuttavia, garantisce l'affidabilità di un test molecolare». La professoressa Luisa Torsi, presidente del centro di innovazione regionale *Single-Molecule Digital Assay* così descrive la situazione: «Entriamo oggi nella fase di pre-commercializzazione, per capire qual è la robustezza del dispositivo e dei dati raccolti. Adesso si passa alla fase in cui dobbiamo verificarlo su un numero statistico molto ele-

vato. È la prima volta che ci avventuriamo così in là nello sviluppo di un sistema; siamo molto contenti e desiderosi di concludere anche questa».

La sperimentazione, vagliata dal ministero della Salute, è partita proprio dall'Istituto Tumori di Bari che, insieme a Regione, università di Bari e università di Brescia, è membro della cabina di regia del centro di innovazione in *Single-Molecule Digital Assay* che ha sviluppato il dispositi-

vo «SiMot». Nella sperimentazione sarà coinvolta l'unità operativa di ginecologia oncologica clinicizzata, diretta dal professor Gennaro Cormio: si comincia con cinquanta pazienti, con 1.500 rilevazioni di campioni di sangue, plasma e urine. «Si tratta di un dispositivo di pochi centimetri – chiarisce Cormio – che entra nel palmo della mano e può essere collegato a un banale computer o ad un telefono cellulare. È in grado di rilevare delle quantità estremamente piccole di molecole, acidi nucleici e biomarcatori. Risulta molto utile ed è molto versatile, perché si può adattare a vari fluidi biologici. Il nostro obiettivo è quello di validare la sua efficienza al fine di poterlo testare o utilizzare per rilevare una serie di potenziali biomarcatori di diverse patologie di tipo neoplastico e degenerativo, per rendere le diagnosi ancor più rapide».

I dati che vengono raccolti dal dispositivo, grazie ad una cartuccia usa e getta, vengono poi processati tramite un algoritmo di intelligenza artificiale. «La Regione Puglia –

La vicenda

Da ieri è partita la sperimentazione del «SiMot». Si tratta di un palmare che punta a fare diagnosi precoci dei tumori e altre patologie con l'esame di poche gocce di sangue, saliva o urina. La ricerca è condotta dal centro innovazione della Regione

commenta il presidente Michele Emiliano – ha sostenuto la ricerca scientifica con i propri finanziamenti. E sta sostenendo la professoressa Torsi con questi *trial* che verranno effettuati dal nostro centro di riferimento per la rete oncologica pugliese. Siamo certi che potremo garantire a breve nuovi dispositivi per curare e diagnosticare tempestivamente tutte le malattie, in particolare quelle oncologiche». Tutto il progetto è stato finanziato da due dipartimenti della Regione: Sviluppo economico e Salute.

Questo nuovo sguardo verso un futuro diagnostico rappresenta secondo Emiliano «un significativo salto in avanti della qualità della diagnosi. La Regione Puglia seguirà questo progetto fino alla commercializzazione sul mercato del dispositivo che nasce dalla innovativa collaborazione fra Irccs, università e dipartimenti regionali. Il nostro obiettivo, anche attraverso queste collaborazioni, è di promuovere la nascita di un distretto biomedico in Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I livelli di assistenza

Sanità, la Puglia scala la classifica «Riconoscimento importante»



Rocco Palese assessore alla Sanità

La Puglia si conferma tra le Regioni italiane che sono «adempienti» sul raggiungimento dei Lea (livelli essenziali di assistenza). Lo ha comunicato il ministero della Salute, nel corso di un'audizione al Senato. «È un importante riconoscimento del nostro lavoro che è stato incessante in questi anni» dichiara il presidente Michele Emiliano. Il governatore aggiunge: «Quando sono diventato presidente nel 2015 la Puglia era ultima in Italia sul raggiungimento dei Lea, oggi siamo tra le nove migliori Regioni. Vogliamo crescere ancora e oggi il ringraziamento va a tutte le donne e gli uomini della sanità pugliese che ci hanno consentito di essere nella parte alta della classifica». Proprio ieri l'assessore alla Sanità, Rocco Palese, ha ricevuto in Regione il dottor Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, organizzazione non-profit indipendente che promuove attività di formazione, informazione e ricerca in ambito sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fondazione Gimbe

Adempimenti in sanità “Puglia sta recuperando”

La Puglia si conferma fra le Regioni adempienti su tutti gli indicatori relativi ai livelli essenziali di assistenza nella sanità. È quello che è emerso dall'incontro fra l'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese, e il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. Che commenta così: «La Puglia nel 2020, anno della pandemia, rispetto a tutte le altre regioni del Sud è stata l'unica Regione adempiente per quanto riguarda i Lea. Un risultato che la Puglia ha mantenuto nel 2021 e, con i dati preliminari disponibili, anche nel 2022, dimostrando che al di là di quelle che sono le difficoltà che ormai si riscontrano in tut-



▲ Una corsia d'ospedale

te le Regioni per l'imponente finanziamento del servizio sanitario pubblico, è riuscita a recuperare molto. Ma è evidente – ha concluso – che ci sono una serie di criticità riguardanti l'assistenza socio-sanitaria, oltre ad alcune criticità generali che toccano tante altre Regioni del Sud, in particolare quelle in piano di rientro». Strumento che, secon-

do Cartabellotta, «ha funzionato per l'equilibrio economico finanziario delle regioni ma non le ha affatto favorite in quello che è la riorganizzazione dei servizi».

Il presidente della Regione, Michele Emiliano, commenta: «Siamo fra le migliori nove insieme con Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Provincia di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Marche. Parliamo sulla base di indicatori del ministero ed è un traguardo non scontato, se osserviamo la nostra situazione rispetto a quella del resto del Paese. Il lavoro continua, vogliamo crescere e migliorare ancora e oggi il ringraziamento va a tutte le don-

ne e gli uomini della sanità pugliese che ci hanno consentito di essere nella parte alta della classifica italiana». La Puglia è al nono posto per quanto riguarda l'area della prevenzione, al dodicesimo per l'area distrettuale, al settimo per l'area ospedaliera. In tutti e tre i casi figura fra le Regioni «adempienti». – **d.carl.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA